

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

6 agosto 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 06/08/2026

FABI

06/08/26	Mf	16	Contrarian - Perché c'è bisogno di rivitalizzare gli sportelli bancari	De Mattia Angelo	1
SCENARIO BANCHE					
06/08/26	Corriere della Sera	27	Banco Bpm apre all'Agricole «La fusione? Una possibilità industrialmente solida»	Rinaldi Andrea	2
06/08/26	Corriere della Sera	27	Chat su Mps-Mediobanca, chiarimenti dei pm pronti	...	3
06/08/26	Corriere della Sera	29	Sussurri & Grida - Credem valuta acquisizioni	...	4
06/08/26	Corriere della Sera	29	Sussurri & Grida - Mcc, aumentano i profitti	...	5
06/08/26	Foglio	3	Castagna fa i conti e rilancia su Crédit Agricole	Mar. Mar.	6
06/08/26	Giornale	22	Il Tesoro rimanda l'uscita da Mps Bpm: «Nozze con Agricole possibili»	Conti Camilla	7
06/08/26	Giornale	22	Sollecitati gli istituti di credito e le Poste. Bankitalia invita a promuovere il conto di base	...	8
06/08/26	Italia Oggi	12	Il Banco alza i dividendi	Berbenni Giacomo	9
06/08/26	Italia Oggi	13	I profitti di Credem salgono a 313 milioni	...	10
06/08/26	Italia Oggi	14	B.Generali a +45%	...	11
06/08/26	Italia Oggi	14	Intesa Sp investe nell'AI e punta su Straiker in Usa	...	12
06/08/26	Italia Oggi	26	Fondo pmi, stop col privilegio	Sbraletta Francesco	13
06/08/26	La Verita'	18	Intervista a David Benamou - «Grazie a tassi stabili e positivi, proseguirà il rally dei bancari»	...	14
06/08/26	La Verita'	18	Neva Sgr (Intesa) investe nell'IA di Straiker	Duodo Francesco	15
06/08/26	La Verita'	19	Castagna apre alle nozze Bpm-Agricole	Sunseri Nino	16
06/08/26	Libero Quotidiano	20	Banca Generali Dal 2026 la raccolta è salita del 45% a 5,1 miliardi di euro	...	17
06/08/26	Libero Quotidiano	20	Trimestre record per Bpm La cedola sale a 7 miliardi	Vitetta Benedetta	18
06/08/26	Mf	6	Castagna dice sì alle nozze di Bpm con la filiale italiana di Crédit Agricole - Castagna dice sì a Bpm-Agricole	Gualtieri Luca	20
06/08/26	Mf	6	Mcc, profitti a 73,4 milioni (+33%)	Carrello Luca	22
06/08/26	Mf	6	Bcc R&P punta a 50 miliardi di masse	Capponi Marco	23
06/08/26	Mf	7	Bff aumenta volumi e utili ma i requisiti patrimoniali peggiorano - Bff Bank regge nel semestre	Carrello Luca	24
06/08/26	Mf	7	Intervista a Saverio Continella - Baps, utili in salita del 9,4% a 36 milioni	Marotta Gianni	26
06/08/26	Repubblica	2	Risiko Mps-Mediobanca i pm a La Russa e Fontana "Fateci vedere i messaggi"	Di Raimondo Rosario	27
06/08/26	Repubblica	30	Banco Bpm alza la cedola "La fusione con Agricole è un'ipotesi molto solida"	Bennewitz Sara	28
06/08/26	Repubblica	30	Il punto - Se le banche ostacolano il conto low cost	Bonotti Emma	30
06/08/26	Sole 24 Ore	11	Fuori onda - Banche, cartellino giallo per gli ostacoli all'apertura del conto di base	Graziola Gerardo	31
06/08/26	Sole 24 Ore	19	Mps a Consob: «Su Banco Bpm solo informazioni tra gli advisor» - Mps a Consob: «Su Bpm solo informazioni tra advisor»	L.Ser.	32
06/08/26	Stampa	20	Bpm accelera, in rialzo utili e dividendi i miliardi ai soci salgono da sei a sette - Bpm alza utili e dividendi La remunerazione ai soci sale da sei a sette miliardi	Chicco Michele	34
06/08/26	Stampa	21	"Ostacolati i conti per le fasce deboli" La Banca d'Italia bacchetta gli istituti	Turi Giovanni	36
06/08/26	Tempo	11	Niente nozze con Mps Utili record, cedole più alte	Giacobino Andrea	38

WEB

05/08/26	GIORNALEDIBRESCIA.IT	1	Più azioni e fondi che liquidità, i risparmi dei bresciani a 63,2 miliardi Giornale di Brescia	...	39
----------	----------------------	---	--	-----	----

Data S

CONTRARIAN

Data S

PERCHÉ C'È BISOGNO DI RIVITALIZZARE GLI SPORTELLI BANCARI

► Il processo di aggregazione bancaria in corso porta a concentrarsi sulla desertificazione bancaria, che ha già visto tra il 2020 e il 2025 gli sportelli scendere da 23 mila a 19 mila, mentre i comuni serviti sono passati da 5 mila a 4500.

Si tratta di un fenomeno dovuto a molteplici cause, a cominciare dalla diffusione dell'home banking, dai trasporti più veloci, dallo sviluppo di forme alternative della raccolta del risparmio e, naturalmente, dal ridursi della popolazione in diverse località con il trasferimento delle persone in Comuni più grandi e la conseguenza dei maggiori impatti dei costi per l'insediamento e l'operatività di una banca nei comuni abbandonati. A cominciare dalla FABI, primo sindacato del settore bancario in Italia, che ha fatto da battistrada, tutte le organizzazioni sindacali del settore censiscono, analizzano e promuovono iniziative e proposte per rimediare alla diversificazione.

Si tratta di un problema non solo economico, ma anche sociale nonché istituzionale per il ruolo degli enti territoriali che osservano il rischio di vedere emarginate le categorie meno favorite e meno portate all'impiego degli strumenti digitali. Così come del resto accade per una troppo drastica riduzione dei rapporti *ad personam* allo sportello anche nelle città, operata da alcune banche che finiscono con il danneggiare soprattutto le persone anziane.

È però significativo quasi di un disinteresse se nessun intermediario finora ha avvertito l'opportunità di un capovolgimento della prassi da un po' di tempo iniziata, soprattutto per il Covid, facendo pubblicità sul mantenimento giornaliero dei contatti in presenza negli sportelli. Naturalmente, di qui si passa al tema dell'educazione finanziaria che riguarda anche e forse oggi soprattutto le persone anziane, pure per la prevenzione e il contrasto di truffe e di raggiri la cui frequenza sta crescendo negli ultimi tempi.

Per tornare alla desertificazione, certamente non si può rimanere inerti. Vanno ricercate misure efficaci che attenuino i problemi della lontananza degli sportelli; va considerata la stipula di convenzioni con altri soggetti, a partire da Poste, oppure vanno previste presenze settimanali in loco da parte di rappresentanti delle banche; va rafforzato il sistema dei trasporti.

La presenza di una filiale di una banca in un comune ha un'immagine che va al di là dell'erogazione del credito e delle prestazioni di servizio; soprattutto nei piccoli centri è un pezzo della società civile (dunque dello Stato) e un punto di riferimento; è fondamentale per la tutela del risparmio; risponde a uno sviluppo non esclusivista del sistema dei pagamenti. È noto che il fenomeno è all'attenzione sia della Banca d'Italia, che in alcuni interventi del governatore Fabio Panetta ne ha fatto menzione, sia dell'Abi con il presidente Antonio Patuelli. Ovviamente non sono più vigenti, perché confliggenti con le normative comunitarie, da almeno quarant'anni i poteri dirigitici in materia di apertura e chiusura di sportelli da autorizzare dalla Banca d'Italia con il periodico piano sportelli.

Naturalmente nei progetti e nei piani industriali delle aggregazioni gli sportelli hanno un ruolo importante. Da come li si governa e distribuisce, da come li si correla all'operatività da remoto si può ricavare anche un giudizio sulla governance. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

Banco Bpm apre all'Agricole

«La fusione? Una possibilità industrialmente solida»

Castagna: ai soci daremo 4 miliardi. Giorgetti: su Siena non interferiamo

Nel settembre di un anno fa Giuseppe Castagna aveva detto che l'unione con le attività italiane di Crédit Agricole era «l'opportunità più chiara». Ieri — dopo il passo indietro di venerdì sulle nozze con Monte Paschi e le considerazioni dei vertici dell'Banque Verte — il ceo di Banco Bpm è stato, se possibile, un po' più netto: la fusione tra l'ex Cariparma e Piazza Meda «è sempre stata una possibilità da quando sono diventati nostri azionisti» e «la esamineremo nell'interesse di tutti i soci se diventerà una vera e propria possibilità», ha detto Castagna in conference call con gli analisti presentando i conti semestrali. Secondo il banchiere si tratta «di una fusione molto solida da un punto di vista industriale» ma che, qualora si materializzasse, deve «rendere felice anche gli altri azionisti di Banco Bpm». Quanto alla posizione del governo «ci sono regole da rispettare e non voglio entrare in questioni estranee a quello che posso decidere».

Castagna ha poi sgombrato il campo da dietrologie circa la decisione del cda di abbandonare il «merger of equals» con Siena. «Si è enfatizzata una specie di dichiarazione» del Crédit Agricole, «che non vedrebbe valore in una transazione con Mps», ma «siamo chiari: la decisione di non proseguire con la potenziale opportunità rappresentata da una fusione con Mps è stata presa unicamente dal cda della banca e la decisione è stata unanime». Castagna ha spiegato che «dopo mesi di attesa non siamo stati in grado di capire che tipo di transazione si sarebbe potuta realizzare con Mps, anche perché non saremmo più stati nella posizione di arrivare

a un deal in agosto o settembre», vale a dire «prima dell'arrivo dell'offerta pubblica di Intesa Sanpaolo». Quella che quindi secondo Banco Bpm era «una opportunità molto importante e redditizia, sfortunatamente non si è materializzata». Venendo ai conti, l'ex popolare milanese nel semestre ha riportato un utile netto adjusted record di 1,076 miliardi (+7%) mentre il risultato netto si è attestato a 1,06 miliardi contro gli 1,25 miliardi dello stesso periodo 2025, quando aveva rivalutato per oltre 200 milioni la partecipazione in Anima. Così l'istituto ha rivisto al rialzo la guidance sull'utile netto 2026, ora atteso oltre gli 1,95 miliardi di euro. «Non abbiamo ottenuto il Danish Compromise (per Anima, ndr) e siamo stati obbligati a ridurre la distribuzione di dividendi a sei miliardi. Adesso possiamo alzare di nuovo questi target a sette miliardi cumulativi per i quattro anni, che significa quattro miliardi di euro nei prossimi due anni».

Sempre in tema di rischio, ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a proposito di un Abb del suo 4,8% nel Monte, ha affermato che «noi avevamo programmato una Abb prima che partisse l'offerta, adesso ci comporteremo in modo da non creare problemi a nessuno, non vogliamo interferire». Oggi anche Commerzbank svelerà la semestrale. Fonti a conoscenza della posizione di Unicredit affermano che la banca continua a valutare se l'istituto tedesco sarà in grado di realizzare un significativo riposizionamento strategico verso il business domestico, riducendo la dipendenza dalle attività di lending internazionale e di trading.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,95 7

miliardi
l'utile netto
stimato per
fine anno dopo
che Banco Bpm
ha rivisto la
guidance

miliardi
l'obiettivo
cumulato di
distribuzione
agli azionisti
previsto tra
2024 e 2027



Al vertice
Giuseppe
Castagna,
amministratore
delegato
di Banco Bpm



Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

Per la Camera

Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

Chat su Mps-Mediobanca, chiarimenti dei pm pronti

I chiarimenti sulla richiesta della Procura di Milano, collegata all'inchiesta Mps-Mediobanca, di accedere alla corrispondenza di nove parlamentari, tra i quali i ministri Giorgetti e Salvini, saranno inviati a breve alla giunta per le autorizzazioni della Camera. Lo riporta l'Ansa. A maggio i pm avevano scritto ai presidenti di Camera e Senato per avere un'autorizzazione preventiva alla visione delle chat rintracciate nel telefono dell'ex dg del ministero dell'Economia, Marcello Sala, non indagato. I messaggi sarebbero ritenuti utili nell'indagine sulla procedura accelerata «Abb» con la quale, il 13 novembre 2024, il Mef incaricò Banca Akros di vendere il 15% di azioni Mps del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1620 - T.1745_smart



Sussurri & Grida

Credem valuta acquisizioni

«Valutiamo con attenzione potenziali opportunità di crescita per linee esterne». Lo ha dichiarato Stefano Morellini, direttore generale di Credem, presentando i conti semestrali. La banca ha chiuso i primi sei mesi del 2026 con un utile consolidato di 312,9 milioni (+12,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Sussurri & Grida

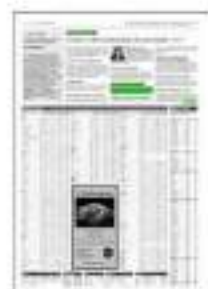
Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Mcc, aumentano i profitti

Il Gruppo Mcc chiude i primi sei mesi dell'anno con un utile consolidato pari a 73,4 milioni di euro: lo scorso anno erano 55,2 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.20402 - L.1620 - T.1745_smart



Castagna fa i conti e rilancia su Crédit Agricole

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Milano. La fusione con Crédit Agricole Italia è sempre stata una possibilità, da quando la banca francese è diventata il maggior azionista di Banco Bpm, ma si farà se renderà "felici" tutti i soci. E' in sintesi quanto affermato da Giuseppe Castagna, ad dell'istituto milanese, durante la presentazione agli analisti dei risultati del primo semestre 2026. Gli utili sono in crescita e questo sostiene la decisione del cda di dare più dividendi agli azionisti in una fase in cui il futuro di Bpm è al centro della scena del risiko. Dopo lo stop all'aggregazione con Montepaschi, il mercato si interroga sui prossimi sviluppi visto che il gruppo d'Oltalpe è venuto allo scoperto dicendo di considerare l'integrazione con la sua branch italiana l'opzione più efficace. Ma alla richiesta di un analista di commentare la possibile posizione del governo su questa eventuale operazione, Castagna ha preferito glissare. Dal canto suo, il ministro Giancarlo Giorgetti ci tiene ad apparire distaccato dalle partite bancarie (ieri ha anche chiarito che l'Abb per la cessione della quota in Mps è stata decisa prima che Intesa Sanpaolo lanciasse l'offerta e che sarà messa in atto in modo da non intralciare nessuno), ma chissà se davvero non batterà ciglio se il cda di Bpm dovesse convolare a nozze con il Crédit, operazione che, comunque, Castagna valuta come "molto solida" da un punto di vista industriale. (mar.mar.)



Il Tesoro rimanda l'uscita da Mps Bpm: «Nozze con Agricole possibili»

Risiko Giorgetti: «Avevamo previsto di collocare il 4,9% di Montepaschi ma non vogliamo interferire»
Piazza Meda rinuncia a Siena e fa un miliardo di utili, Castagna: «Con Parigi opzione industriale solida»

Camilla Conti

«Noi avevamo programmato un Abb» (un collocamento accelerato) sulla quota di Mps «prima che partisse l'offerta, adesso ci comporteremo in modo da non creare problemi a nessuno. Non vogliamo interferire». Lo ha chiarito ieri in Senato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, rispondendo a chi gli chiedeva se ci si deve aspettare un Accelerated Bookbuilding per la cessione del 4,9% rimasto nelle mani del Tesoro prima che parta l'offerta di Intesa Sanpaolo. Ai prezzi di mercato, la partecipazione statale nel Monte vale 1,7 miliardi.

Il chiarimento di Giorgetti è arrivato nel giorno della presentazione dei conti del Banco Bpm diffusi a Borsa chiusa: la banca milanese ha archiviato il primo semestre dell'anno con un utile di 1,06 miliardi, in calo del 15,4% sullo stesso periodo del 2025, quando aveva beneficiato anche di una rivalutazione di 201,8 milioni della partecipazione in Anima. L'utile netto adjusted è in rialzo del 7% a 1,07 miliardi. I risultati consentono l'aumento a circa 750 milioni, rispetto ai circa 700 milioni del 2025, dell'acconto sul dividendo 2026 mentre il dividendo per azione 2026 è atteso oltre 1 euro ad azione rispetto alla precedente stima di circa 1 euro. L'Istituto di Piazza Meda ha rivisto al rialzo la guidance sull'utile netto 2026, che è ora atteso oltre gli 1,95 miliardi con un target cumulato di remunerazione degli azionisti 2024-2027 incrementato da 6 a circa 7 miliardi, da realizzare attraverso dividendi cash e buyback.

I riflettori degli analisti collegati in conferenza telefonica sono però rimasti accesi sul risiko so-

prattutto dopo la posizione espressa dal primo azionista Credit Agricole, contrario all'ipotesi poi tramontata di un'operazione con Mps. «La decisione di non andare avanti con la potenziale opportunità rappresentata da una fusione» con il Monte «è stata presa solo dal cda della banca che comprende 4 membri nominati in una lista appoggiata dall'Agricole. La decisione è stata unanime, tutti hanno votato in questo senso», ha sottolineato l'ad Giuseppe Castagna. Che poi ha spiegato: «Dopo mesi di attesa non siamo riusciti a comprendere quale tipo di operazione si potesse realizzare, con quali numeri e quale valore avrebbe potuto creare per i nostri azionisti. A quel punto abbiamo deciso di fermarci anche perché, dopo la nostra lettera si è concretizzata l'offerta ufficiale di Intesa. Per ragioni legate alle tempistiche, non eravamo più nelle condizioni di portare avanti, in agosto o settembre, un'operazione che potesse concludersi prima dell'offerta pubblica di Intesa Sanpaolo. Non credo quindi che le interpretazioni attribuite a Crédit Agricole riguardo alla nostra operazione con Mps siano corrette». I francesi hanno anche indicato nella fusione del Banco con il Credit Agricole Italia lo scenario prediletto. Questa «è sempre stata una possibilità», ha detto. «Da un punto di vista industriale ritengo che si tratti di una fusione molto solida. Tuttavia, è chiaro che dobbiamo trovare una soluzione che soddisfi anche tutti gli altri azionisti», ha aggiunto. Quanto alla posizione del governo «ci sono regole da rispettare e non voglio entrare in questioni estranee a quello che posso decidere».



Sollecitati gli istituti di credito e le Poste Bankitalia invita a promuovere il conto di base

Poca informazione, scarsa conoscenza, resistenze ingiustificate: i conti di base (i prodotti basic per i redditi bassi) sono meno diffusi in Italia rispetto agli altri Paesi e la Banca d'Italia chiede alle banche, a Poste Italiane e agli

altri prestatori di servizi di pagamento, di promuoverne la conoscenza e favorirne l'accesso, «in particolare da parte della clientela più vulnerabile». Via Nazionale inoltre sottolinea che «talvolta l'accesso è scoraggiato».



Remunerazione a 7 miliardi dopo l'utile record di 1,07 mld nel semestre

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Il Banco alza i dividendi

Lo stop alle nozze con Mps deciso solo dal cda

DI GIACOMO BERBENNI

Profiti di Banco Bpm sopra il miliardo di euro nel primo semestre, toccando un nuovo massimo storico: l'utile netto è cresciuto del 7% su base annua a 1,07 miliardi. I proventi operativi di 3,2 miliardi sono migliorati del 2,7% nel confronto pro-forma adjusted. Le commissioni di 1,42 miliardi sono aumentate del 13,8% e il margine d'interesse ha raggiunto 1,54 miliardi (+4,6% trimestrale).

La stima di utile annuale è stata rivista all'insù oltre 1,95 miliardi, con un miglioramento della distribuzione agli azionisti. Il cost-income era al 43% che rappresenta il miglior livello di sempre. A livello patrimoniale la raccolta diretta è ammontata a 144,1 miliardi (+6,8% annuo) e quella indiretta a 288,1 miliardi. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale si è ridotta al 2% dal 2,2% di fine 2025. Il Cet 1 si è attestato al 14,4%.

«Presentiamo una serie di risultati molto solidi, che ci consentono innanzitutto di incrementare i rendimenti per gli azionisti e di annunciare un nuovo impegno in termini di remunerazione, che passa da 6 a 7 miliardi nell'arco del piano fino al 2027», ha annunciato l'a.d. Giuseppe Castagna. «La performance di questo primo anno, e in particolare del secondo trimestre, è stata davvero fantastica.

Aumenteremo anche l'acconto sul dividendo a 750 milioni, ovvero 50 centesimi per azione, rispetto ai 46 centesimi dell'anno scorso che erano equivalenti a un totale di 700 milioni di distribuzione. Questo ci consentirà, inoltre, di incrementare la remunerazione dei nostri azionisti attraverso un mix di riacquisto di azioni proprie e dividendi aggiuntivi, che saranno annunciati ufficialmente dopo l'approvazione della Bce. Grazie a questa combinazione raggiungeremo un obiettivo di remunerazione cumulativa che tornerà a 7 miliardi nell'arco temporale previsto, rispetto ai precedenti 6 miliardi, ovvero al livello massimo precedente all'operazione Anima».

Per quanto riguarda l'm&a, Castagna ha ricordato che la decisione di non perseguire l'aggregazione con Mps è stata presa all'unanimità dal cda. E questo perché «dopo mesi di attesa non eravamo in grado di comprendere quale tipo di operazione, quale cifra, quale valore per i nostri azionisti avrebbe potuto creare questa operazione». Un'iniziativa «che noi consideravamo un'opportunità molto importante e redditizia e che purtroppo non si è concretizzata». Quanto all'ipotesi di matrimonio con Crédit Agricole Italia, «valuteremo questa opportunità se si concretizzerà e sarà possibile nell'interesse di tutti gli azionisti della banca».



Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm

— Riproduzione autorizzata —



I profitti di Credem salgono a 313 milioni

Credem ha realizzato nel semestre un utile netto consolidato di 312,9 milioni, in crescita del 12,5% su base annua, al netto del beneficio di 93,7 milioni derivante dalla cessione del merchant acquiring. Il roe annualizzato si è attestato al 14,1%. Il margine di intermediazione è salito dell'11,9% a 1,05 miliardi. I nuovi clienti sono oltre 100 mila. I prestiti alla clientela sono cresciuti del 2,1% a 37,5 miliardi e la raccolta totale ha raggiunto 120,8 miliardi (+12,8%). Il Cet 1 a livello di gruppo era al 17,45%. «Siamo focalizzati sullo sviluppo interno», ha riferito il direttore generale Stefano Morellini, «e guardiamo con interesse a eventuali opportunità di espansione per linee esterne, sempre con l'obiettivo di creare reale valore attraverso la crescita delle persone e la relazione con i territori».

Credemholding, che controlla il 79,82% del Credito emiliano, ha registrato un utile netto consolidato di 244,5 milioni, in aumento dell'11,9% rispetto ai primi sei mesi del 2025.

— C. Riproduzione riservata —



La raccolta da inizio anno supera 5 miliardi di euro

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

B. Generali a +45% E raddoppia nelle soluzioni gestite

Banca Generali ha effettuato nel mese di luglio una raccolta netta di 672 milioni di euro, portando il dato da inizio anno a 5,1 miliardi (+45% rispetto allo stesso periodo del 2025). Gli asset in gestione, pari al 74% dei flussi, hanno toccato quota 500 milioni di euro e da gennaio la cifra sale a 2,6 miliardi.

In particolare, le soluzioni gestite hanno evidenziato un ulteriore rafforzamento della dinamica di crescita: i volumi hanno evidenziato 367 milioni di euro nel mese di luglio (+96%) e 2,3 miliardi da inizio anno, più che raddoppiati. Un andamento positivo che ha riguardato tutte le principali soluzioni gestite, anche se i contenitori assicurativi (150 milioni nel mese e 455 milioni da gennaio) si confermano gli strumenti preferiti rispetto alle soluzioni assicurative tradizionali, grazie alla combinazione di efficienza nella pianificazione finanziaria e successoria. La domanda di prodotti di casa (contenitori finanziari e fondi), che complessivamente hanno raccolto 185 milioni nel mese e 1,75 miliardi da inizio anno, mostra una forte accelerazione (+65% il dato da gennaio), rappresentando il 76% della raccolta totale in soluzioni gestite. Per quanto riguarda gli altri attivi, la raccolta è stata pari a 172 milioni di euro, trainata dai conti amministrati (337 milioni nel mese e 2,3 miliardi da inizio anno) per il reinvestimento della liquidità in eccesso sui

conti correnti.

«I risultati di questo mese confermano la qualità del nostro modello di business e la capacità dei nostri consulenti di accompagnare i clienti nelle scelte di investimento in un contesto in continua evoluzione», ha commentato l'amministratore delegato Gian Maria Mossa. «Questo risultato è sostenuto anche dal costante impegno della banca nello sviluppare soluzioni sempre più innovative, diversificate e orientate alla protezione del patrimonio. Guardiamo con fiducia a un mercato che continua a esprimere una domanda crescente di consulenza qualificata, alimentata da una maggiore consapevolezza dell'importanza della pianificazione di lungo termine. In questo contesto Banca Generali continua ad attrarre clienti e consulenti grazie a un modello distintivo fondato su competenza, personalizzazione e visione di lungo periodo, con una capacità unica di accompagnare famiglie e imprenditori nella gestione integrata del patrimonio finanziario, reale e aziendale».

Nei giorni scorsi il gruppo aveva comunicato i dati di gennaio-giugno, archiviando il miglior semestre di sempre con una crescita a doppia cifra delle principali voci, una raccolta record e masse al top. In particolare, l'utile netto consolidato ha raggiunto 278,7 milioni di euro, in aumento del 39,2% su base annua.

— © Riproduzione riservata —



Intesa Sp investe nell'AI e punta su Straiker in Usa

Neva sgr, società di venture capital del gruppo Intesa Sanpaolo, ha investito attraverso il fondo Neva II in Straiker, azienda americana che sviluppa soluzioni AI-native per l'adozione sicura dell'Agentic AI da parte delle imprese. Neva ha partecipato a un round Series A da 64 milioni di dollari (55,4 mln euro), co-investendo al fianco di primari fondi internazionali. La finanza raccolta nel round porta a 85 milioni di dollari (73,6 mln euro) quella complessiva. Straiker ha realizzato una piattaforma che consente alle aziende di individuare, testare e proteggere gli agenti di intelligenza artificiale, ovvero sistemi software avanzati che, ricevuto un obiettivo, pianificano e operano in autonomia. Una grande opportunità per il business, ma anche uno strumento che abilita possibili nuovi rischi, non previsti e non gestibili dai sistemi di controllo concepiti per i software tradizionali. La piattaforma di Straiker colma questa lacuna, fornendo le misure di sicurezza. «Straiker ha risposto con efficacia a una sfida dei nostri tempi, quella di proteggere l'adozione dell'Agentic AI raccogliendo la fiducia di numerosi clienti e investitori», ha spiegato Mario Costantini, amministratore delegato di Neva sgr. «Questa è esattamente la tipologia di azienda che intendiamo sostenere con i nostri fondi, capace di sviluppare una tecnologia che rende la trasformazione digitale non solo potente ma anche sicura». «Alcune delle più grandi aziende al mondo si affidano già a noi per individuare, testare e proteggere gli agenti AI che stanno mettendo in produzione», ha aggiunto Ankur Shah, amministratore delegato e cofondatore di Straiker. «Avere alle spalle partner come Neva sgr e il gruppo Intesa Sanpaolo ci permette di estendere tale protezione a un numero maggiore di imprese in tutto il mondo».

— © Riproduzione riservata —



Occorre prima che la garanzia sia stata escussa. Lo dispone una sentenza della Cassazione

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Fondo pmi, stop col privilegio

La banca non può più beneficiarne finché resta creditore

DI FRANCESCO SBRALETTA

Stop al superprivilegio anticipato per il fondo gestito da MedioCredito Centrale (MCC): la Cassazione riscrive i concordati. Finché la garanzia del Fondo di garanzia per le PMI non è stata escussa, la banca resta un creditore chirografario e non può beneficiare del "superprivilegio" previsto dall'articolo 9, comma 5, del dlgs n. 123/1998. Con la sentenza 3 agosto 2026, n. 24405, i giudici del Palazzaccio fissano una regola destinata a incidere direttamente sulla costruzione delle proposte di concordato preventivo in continuità.

La questione nasce da una proposta che riconosceva alle banche assistite dalla garanzia MCC un trattamento più favorevole rispetto ai crediti tributari privilegiati. La scelta poggiava sulla ritenuta sostanziale certezza della futura escussione e, quindi, dell'ingresso del Fondo nella posizione creditoria con la prelazione prevista dalla disciplina degli interventi pubblici alle imprese.

Il privilegio non si anticipa. La Suprema corte respinge questa impostazione. Il privilegio appartiene al soggetto pubblico garante e sorge soltanto dopo il pagamento della banca e la conseguente surrogazione. Prima di quel momento il credito resta intestato all'istituto finanziatore e conserva la propria natura originaria. Non è quindi possibile attribuire alla banca un trattamento "anticipatamente privilegiato" sulla base di un evento futuro, ancorché probabile.

L'escussione non è un automatismo. L'escussione, sottolineano i giudici, non può essere considerata certa. La ri-

chiesta può essere contestata per l'inosservanza delle regole operative, per la tardività dell'attivazione o per la mancanza dei presupposti del pagamento; in determinate ipotesi può intervenire anche la revoca della garanzia. La probabilità dell'intervento pubblico non basta dunque a trasformare una posizione chirografaria in un credito già assistito da prelazione.

La tutela dell'Erario. Il principio incide sulla graduazione dei crediti. Il credito tributario assistito dal privilegio generale mobiliare dell'articolo 2752 del Codice civile non può essere collocato in posizione deteriore rispetto a esposizioni bancarie ancora chirografarie. Una diversa soluzione violerebbe la par condicio dell'articolo 2741 del Codice civile e altererebbe l'ordine legale delle prelazioni.

Priorità relativa senza inversione delle prelazioni. La regola della priorità relativa, applicabile nel concordato in continuità ai sensi dell'articolo 84 del Codice della crisi, non consente di sovvertire la gerarchia dei privilegi. Anche il controllo previsto dall'articolo 112 CCII deve essere esercitato verificando che la distribuzione del valore non attribuisca a creditori di rango inferiore un vantaggio incompatibile con le cause legittime di prelazione esistenti alla data della proposta.

Classe autonoma per le banche garantite. La decisione non impone, tuttavia, di assimilare le banche garantite MCC a quelle prive di garanzie. Gli istituti assistiti dal Fondo possono essere collocati in una classe autonoma, ai sensi dell'articolo 85, comma 2, CCII, quali creditori titolari di

garanzie prestate da terzi. La distinta classificazione riflette la peculiarità economica della posizione, ma non anticipa una prelazione non ancora sorta.

La soluzione: il fondo rischi. La tutela dell'eventuale futuro credito del Fondo deve essere realizzata attraverso la tecnica indicata dall'articolo 87, comma 1, lettera p-bis), CCII: lo stanziamento di un fondo rischi destinato a coprire la possibile escussione. Le risorse restano temporaneamente vincolate e diventano definitivamente destinate al Fondo soltanto dopo il pagamento della banca e la maturazione del diritto di surrogazione.

Gli effetti sulla prassi. La pronuncia è destinata a riflettersi sulla redazione dei piani, sulla formazione delle classi, sulle attestazioni e sul confronto con banche e creditori pubblici. Advisor e professionisti dovranno distinguere con precisione tra garanzia non escussa e garanzia già attivata, evitando che una previsione prudenziale si trasformi nell'attribuzione anticipata di un rango privilegiato.

Il messaggio della Cassazione è netto: la tutela del possibile credito di rivalsa del Fondo MCC è doverosa, ma non può tradursi nell'anticipazione di una causa di prelazione che ancora non esiste. Nel concordato la probabilità economica dell'escussione non sostituisce il fatto giuridico da cui il privilegio nasce.

— © Riproduzione riservata —



«Grazie a tassi stabili e positivi, proseguirà il rally dei bancari»

Chat con **David Benamou**
CIO di Axiom Alternative
Investments

Il rally dei bancari è destinato a proseguire?

«Riteniamo che l'andamento positivo sia destinato a proseguire grazie a un contesto di tassi stabili e positivi, ai miglioramenti normativi volti a semplificare le regole sul capitale e i progressi nell'unione bancaria per accelerare il consolidamento degli istituti di credito».

Quali saranno i catalizzatori?

«L'attività di fusioni e acquisizioni sarà il principale motore della prossima fase di crescita del settore, garantendo risparmi sui costi,

maggior efficienza e posizioni di mercato più solide. L'impatto dell'IA e dell'innovazione tecnologica si deve ancora far sentire, ma questi fattori dovrebbero agevolare lo slancio verso il consolidamento e aggiungere fattori di efficienza strutturale a lungo termine, oltre a potenziali nuove opportunità di ricavi».

Quali i rischi che potrebbero pregiudicarlo?

«Abbiamo visto che le tensioni geopolitiche, pur creando volatilità, non si sono rivelate un rischio determinante per il settore, poiché le loro conseguenze macroeconomiche sull'inflazione e sui tassi hanno avuto effetti favorevoli, sostenendo il margine di interesse netto. I principali rischi per la continuità della performance potrebbero piuttosto derivare da ritardi o complicazioni nelle fusioni in corso, nonché da una potenziale delusione qualora gli aggiornamenti della normativa offrissero benefici inferiori alle aspettative. Un cambiamento radicale del ciclo macroeconomico - tassi di nuovo a 0 - avrebbe l'impatto maggiore sulle valutazioni, ma al momento non sembra realistico».



FINANZIAMENTO DA 64 MILIONI IN AMERICA - Data Stampa 0006640

Neva Sgr (Intesa) investe nell'IA di Straiker

L'operazione svilupperà soluzioni nella sicurezza dell'Intelligenza artificiale agentica

di **FRANCESCO DUODO**

■ Neva Sgr, la società di venture capital di Intesa Sanpaolo, rafforza la propria presenza nel settore dell'intelligenza artificiale con un investimento in Straiker, azienda californiana specializzata nello sviluppo di soluzioni AI-native per l'adozione sicura dell'Agentic AI nelle imprese.

L'operazione è stata realizzata attraverso il Fondo Neva II, che ha partecipato al round di finanziamento Series A da 64 milioni di dollari della società statunitense, insieme a primari investitori internazionali. Con questa raccolta il capitale complessivamente ottenuto da Straiker sale a 85 milioni di dollari. La società ha sviluppato una piattaforma progettata per individuare, testare e proteggere gli agenti di IA, software in grado di pianificare ed eseguire autonomamente attività una volta ricevuto un obiettivo. L'evoluzione di questi strumenti offre nuove opportunità per le aziende, ma introduce anche rischi che i tradizionali sistemi di controllo non sono in grado di gestire. All'aumentare della complessità e dell'autonomia degli agenti, cresce infatti anche la superficie esposta a possibili attacchi informatici.

La piattaforma di Straiker punta a colmare questo divario, offrendo strumenti di sicurezza che consentono alle

imprese di implementare agenti di intelligenza artificiale sia negli ambienti di test sia in quelli di produzione, garantendo maggiore affidabilità e controllo.

A meno di due anni dal lancio, la società è già partner di laboratori all'avanguardia nel settore dell'IA e di alcune tra le principali aziende mondiali incluse nella classifica Fortune 500, supportandole nell'introduzione in produzione di agenti sviluppati internamente o da fornitori esterni.

«Garantire la sicurezza degli agenti di intelligenza artificiale è uno dei problemi più difficili e urgenti nel campo della sicurezza odierna», dichiara **Ankur Shah**, Ceo e co-fondatore di Straiker.

Per Neva l'investimento conferma la strategia di sostegno a realtà tecnologiche ad alto potenziale, impegnate nello sviluppo di soluzioni innovative per la trasformazione digitale. «Straiker ha risposto con efficacia a una sfida dei nostri tempi, quella di proteggere l'adozione dell'Agentic AI, raccogliendo la fiducia di numerosi clienti e investitori», afferma **Mario Costantini**, ad e direttore generale di Neva Sgr. «Questa è esattamente la tipologia di azienda che intendiamo sostenere con i nostri fondi, capace di sviluppare una tecnologia che rende la trasformazione digitale non solo potente, ma anche sicura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERTICE Mario Costantini



Castagna apre alle nozze Bpm-Agricole

L'ad del Banco: «Da un punto di vista industriale ritengo che si tratti di una fusione molto solida. Serve comunque una soluzione che soddisfi tutti gli azionisti». Intanto i conti di Piazza Meda volano: alzato a 7 miliardi l'ammontare dei dividendi da qui al 2027

di **NINO SUNSERI**

■ **Giuseppe Castagna**, amministratore delegato di Banco Bpm, ha indossato l'abito migliore per annunciare che su Piazza Meda si sta abbattendo una tempesta perfetta di quelle che piacciono tanto ai soci: una pioggia di dividendi da ben sette miliardi da qui al 2027. Il banchiere definisce i conti del primo semestre «fantastici» e i numeri non smentiscono l'iperbole: un miliardo e 77 milioni di utile netto in crescita del 7%, e una redditività col vento in poppa che spinge la banca ad alzare l'asticella della guidance per l'intero esercizio oltre quota 1,95 miliardi.

Sotto il cofano della macchina patrimoniale c'è una generazione di capitale che ha consentito di digerire l'acquisizione di Anima pur non avendo potuto usufruire degli sconti previsti dalla legislazione europea. La banca evidenzia un rapporto dei crediti deteriorati lordi sceso sotto la soglia psicologica del 2% (1,95%).

La vera notizia da prima pagina, tuttavia, è lo scenario competitivo che si apre sul risiko bancario. **Castagna** ha rotto gli indugi sul dossier Crédit Agricole Italia, azionista pesante di Piazza Meda con il 29%, definendo una possibile integrazione tra le due realtà come «una possibilità rimasta sul tavolo come potenziale opportunità da 2, 3 o 4 anni, da quando sono diventati nostri azionisti».

Il banchiere milanese ha riconosciuto la validità strategica dell'operazione, caldeggiata dalla banca francese: «Valuteremo questa potenziale opportunità qualora diventasse concreta e realizzabile,

nell'interesse di tutti gli azionisti della banca. Da un punto di vista industriale ritengo che si tratti di una fusione molto solida». Tuttavia, **Castagna** ha subito fissato i palle di una trattativa che si preannuncia complessa sul fronte della governance: «Qualora si materializzasse, avremmo bisogno di una soluzione che soddisfi anche tutti gli altri azionisti di Banco Bpm. Deve rendere felici tutti».

Quanto alla posizione del governo centrale, l'ad ha preferito trincerarsi dietro la prudenza istituzionale: «Ci sono regole da rispettare e non voglio entrare in questioni estranee a quello che posso decidere».

L'apertura verso l'Agricole serve anche a fare chiarezza sulla fine delle diplomazie con il Monte dei Paschi di Siena. **Castagna** ha voluto respingere con fermezza le speculazioni secondo cui Milano avrebbe mollato la presa su ordine di Parigi. «Tutta questa speculazione credo parta dal fatto che si è enfatizzata una dichiarazione del Crédit Agricole, che non vedrebbe valore in una transazione con Mps», ha puntualizzato il top manager. «Ma siamo chiari: la decisione di non proseguire con la potenziale opportunità rappresentata da una fusione con Mps è stata presa unicamente dal cda della banca». Il board, ha ricordato, include quattro componenti eletti nella lista sostenuta dall'Agricole, ma «la decisione è stata unanime».

Le ragioni dell'interruzione dei colloqui con Siena sono state puramente operative e temporali: «Dopo mesi di attesa non siamo stati in grado di capire che tipo di transazione si sarebbe potuta realizzare con Mps, anche perché non

saremmo più stati nella posizione di arrivare a un deal in agosto o settembre, prima dell'arrivo dell'offerta pubblica di Intesa Sanpaolo». Quella che inizialmente per Banco Bpm si profilava come «una opportunità molto importante e redditizia, sfortunatamente non si è materializzata».

A Roma, intanto, il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** osserva le geometrie di Piazza Meda dai corridoi del Senato con il consueto distacco. Il ministero ha ancora in pancia la quota residua del Monte dei Paschi da collocare sul mercato e lo sfilarsi del pretendente più liquido costringe Palazzo Chigi a cambiare spartito.

Intercettato dai cronisti prima di entrare in aula per le comunicazioni sulla clausola di salvaguardia nazionale, il titolare del Mef ha confessato che i piani iniziali erano ben diversi: «Noi avevamo programmato una Abb (un collocamento rapido sul mercato tramite Accelerated Book Building) prima che partisse l'offerta». Ora che Milano si è sfilata, **Giorgetti** preferisce evitare passi falsi: «Adesso ci comporteremo in modo da non creare problemi a nessuno, non vogliamo interferire». È la ritirata strategica della politica che sceglie di non turbare i mercati, lasciando aperto il rebus su chi avrà il coraggio di bussare a Rocca Salimbeni mentre Milano valuta le lusinghe francesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa: 0640 Data Stampa: 0640

BANCA GENERALI

Data Stampa: 0640 Data Stampa: 0640

Dal 2026 la raccolta è salita del 45% a 5,1 miliardi di euro

Nel mese di luglio, Banca Generali ha realizzato una raccolta netta pari a 672 milioni che ha portato la raccolta cumulata dall'inizio di quest'anno a 5,1 miliardi (+45% anno su anno). A luglio 2025 la raccolta netta ha raggiunto i 522 milioni, quella da inizio anno era invece arrivata a 3,5 miliardi, mentre nel giugno 2025 era stata di 631 milioni.

La raccolta del mese ha evidenziato che gli Assets under Investment (Aui) hanno rappresentato il 74% del totale dei flussi con 500 milioni di euro (168 milioni un anno fa). Da inizio anno, la raccolta negli Aui ha superato 2,6 miliardi (+46% a/a). All'interno degli Aui, le soluzioni gestite hanno evidenziato volumi più che raddoppiati rispetto all'anno passato: 367 milioni nel mese (+96% a/a) e 2,3 miliardi da inizio anno (+122% a/a).

Il positivo andamento ha riguardato tutte le principali soluzioni gestite, in particolare per i contenitori assicurativi (150 milioni nel mese, 455 milioni da inizio anno), che si confermano preferiti rispetto alle soluzioni assicurative tradizionali (-44 mln). Si è inoltre confermata robusta la domanda di prodotti di casa (contenitori finanziari e fondi) che complessivamente hanno raccolto 185 milioni nel mese e 1,75 miliardi da inizio anno (+65% a/a) rappresentando il 76% della raccolta totale in soluzioni gestite. Per quel che riguarda gli altri attivi, la raccolta ha raggiunto 172 milioni trainata dai Conti Amministrati (337 mln, 2,3 mld da inizio 2026) per il reinvestimento della liquidità sui conti correnti.

«Guardiamo con fiducia a un mercato che continua a esprimere una domanda crescente di consulenza qualificata, alimentata da una maggior consapevolezza dell'importanza della pianificazione di lungo termine. In questo contesto, Banca Generali continua ad attrarre clienti e consulenti grazie a un modello distintivo fondato su competenza, personalizzazione e visione di lungo periodo, con una capacità di accompagnare famiglie e imprenditori nella gestione integrata del patrimonio finanziario, reale ed aziendale». Così l'ad e dg di Banca Generali, Gian Maria Mossa.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0640 - S.26402 - L.1737 - T.1737



Trimestre record per Bpm La cedola sale a 7 miliardi

L'utile adjusted del semestre balza del 7%. Castagna alza i target: «Risultati molto solidi». Sull'Agricole: «Fusione è una possibilità»

BENEDETTA VITETTA

Banco Bpm cambia di nuovo fidanzato. Dopo aver chiuso con Siena, ora Banco Bpm riparte con i francesi di Crédit Agricole con cui potrebbero arrivare «solidamente» a nozze. E così dopo avere comunicato venerdì scorso di non sposarsi più con Mps, ieri - archiviata più o meno serenamente la vicenda decisa all'unanimità dal board meneghino - ieri ha alzato il velo sul I semestre archiviato con un utile netto oltre 1 miliardo, in crescita del 7% rispetto ai primi sei mesi dell'anno passato. Ieri pomeriggio, il numero uno di Piazza Meda ha spiegato, davanti agli analisti, che lo stop al dialogo con la banca guidata dal ceo, Luigi Lovaglio, è stato deciso «solo dal cda» e non certo dal socio Crédit Agricole, spiegando che i limiti di tempo non consentivano più di portare avanti in agosto o settembre un'operazione che sarebbe arrivata prima dell'Opas di Ca' de Sass.

Nel presentare i conti del semestre, che mostra ricavi più diversificati, costi sotto controllo e qualità del credito record, Bpm ha annunciato anche di avere alzato l'obiettivo di distribuzione ai soci al 2027 da 6 a 7 miliardi di euro. Il Banco ha anche rivisto al rialzo la guidance 2026 con un utile netto annuo a oltre 1,95 miliardi. Castagna ha sottolineato la «profitabilità record» e «l'utile netto adjusted record di 1.076,5 milioni», «migliorando il mix di ricavi» e una qualità record degli asset e che è stato «generato un capitale record, il che ci ha permesso di avere un coefficiente Common Equity Tier 1 del 14,40%, 140 punti base in più rispetto alla soglia minima prevista e di 240 punti base in più dalla fine del 2024».

L'ad ha pure rivendicato un «secondo trimestre davvero fantastico». La nuova guidance sull'utile netto 2026 vede Piazza Meda in anticipo rispetto al percorso verso il target di 2,15 miliardi previsto per il 2027.

Il management prevede un dividendo interim aumentato a circa 750 milioni di euro, pari a 0,50 euro per azione. Il dividendo per azione 2026 sale ad almeno 1,00 euro, rispetto alla precedente guidance di circa 1,00. Il nuovo target di distribuzione 2024-27 è salito

a circa 7 miliardi, rispetto ai 6 miliardi previsti in precedenza, grazie all'incremento degli utili distribuibili e all'ampia disponibilità di capitale.

Ma oltre ai numeri, la call di Bpm non poteva non parlare del consolidamento bancario in atto. Castagna ha confermato che una fusione tra Banco Bpm e Crédit Agricole Italia rappresenta un'opzione concreta, presente sul tavolo da almeno due o quattro anni, in coincidenza con l'ingresso del gruppo francese nel capitale dell'istituto di Piazza Meda. Il banchiere dell'ex Pop Milano ha dichiarato che la banca esaminerà questa potenziale opportunità per valutare se possa concretizzarsi nell'interesse di tutti gli azionisti, evidenziando come, da un punto di vista industriale, l'operazione rappresenterebbe una fusione solida. Castagna ha tuttavia ribadito la necessità di trovare una soluzione che soddisfi tutti i soci affinché la transazione possa materializzarsi. E non ha commentato un eventuale posizionamento del governo italiano sul dossier. Nel frattempo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è tornato sull'ipotesi di un'Accelerated Bookbuild per la vendita della partecipazione pubblica in Mps prima dell'avvio dell'Opas di Intesa Sanpaolo. Infine proprio sull'Accelerated Bookbuild, a breve, sarà inviata una relazione con cui la Procura di Milano fornirà i chiarimenti chiesti dalla Giunta per le autorizzazioni della Camera sulla reale necessità di accedere alle chat con alcuni parlamentari rintracciate nel telefono dell'ex direttore generale del Mef, Marcello Sala, non indagato, nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata di Mps a Mediobanca. Il documento renderebbero indispensabile il sacrificio della garanzia costituzionale dell'inviolabilità della corrispondenza dei parlamentari. ■

